Colloquio a Firenze con quattro segretari di sezione DC, PSI, PRI e PCI

Quanto pesa una tessera di partito

Il ruolo dell'organizzazione di base e il valore dell'impegno politico individuale - Come l'iscritto segue la trattativa in corso tra le forze democratiche - A confronto gli orientamenti e i metodi di lavoro « Il parroco non può rappresentare il partito » - Dalla propaganda alla ricerca - Fianco a fianco nella fabbrica: perché non anche nello sforzo generale di rinnovamento della società?

Una sezione di partito, oggi. Quale il suo ruolo? Quale la sua funzione? Come svolge la propria attività? In qual modo influisce nelle vicende politiche di questi giorni? Ne discutiamo a Firenze con quattro dirigenti di base di altrettante sezioni di partito. Questi i nostri interlocutori:

PCI
Fabrizio Masieri - 33 anni - operaio « Galileo »
Sezione del quartiere Rifredi - 450 iscritti

DC
Carlo Sarri - 30 anni - tecnico Enpi
Sezione del IV quartiere - 380 iscritti

PRI
Cecilia Torricelli - 23 anni - universitaria
Sezione Bovio - 218 iscritti

PSI
Alessandro Casini - 27 anni - impiegato
Sezione Campo di Marte - 208 iscritti

Dal nostro inviato

FIRENZE — Sono tutti troppo giovani i miei interlocutori per ricordarsi del due giugno 1946. Su quattro, tre non erano ancora nati. Piazza della Signoria quel giorno, come tutte le piazza d'Italia, era gremita; Firenze festeggiava la Repubblica. E nell'aria c'era una promessa nuova: promessa di libertà, di uguaglianza, di solidarietà umana, di impegno concorde e unitario tra le grandi forze popolari.

Ne è passata di acqua — e di storia — in questi tre decenni sotto i ponti dell'Arno... Il paese intero ha pagato duramente l'abbandono di un impegno che della stessa Costituzione repubblicana costituiva il sigillo. Oggi, due giugno '77, nelle mutate condizioni politiche e sociali, quell'impegno si tenta faticosamente di rinnovare, unica possibile prospettiva di salvezza. A Roma i partiti democratici si incontrano per definire i contenuti di una salda intesa programmatica. E' una trattativa non facile, che impegna da settimane i gruppi dirigenti delle forze costituzionali: i vertici, come si dice.

Ma la base dei partiti, come segue la trattativa? In qual modo una sezione — comunista, socialista, democristiana, repubblicana — interviene nella vicenda politica, se ne sente partecipe, se ne fa protagonista? Ha un'incidenza —e in qual forma, e in che misura — l'orientamento del dirigente di base, del semplice iscritto nelle scelte politiche del suo partito? E' una presenza che conta, e che conta dappertutto allo stesso modo?

Parte da qui, da queste domande, il nostro colloquio con quattro dirigenti fiorentini di altrettante sezioni di partito — un democristiano, un socialista, un comunista, una repubblicana — riuniti attorno allo stesso tavolo in una stanzetta di Palazzo Vecchio, contigua alla Sala dei Duecento dove siede il Consiglio comunale.

Nella base democristiana — dice Sarri — c'è piena consapevolezza che il momento è difficile; non si ha ancora ben chiaro cosa accadrà dopo, ma si è convinti che accordi precisi su alcuni punti debbono essere ricercati. Né l'intesa può coinvolgere alcuni partiti ed escluderne altri: l'emergenza impone la necessità di un accordo generale. Certo non siamo disposti a discostarci dalla strada che abbiamo seguito fin qui: quella del rispetto della Costituzione.

E per i comunisti? Masieri risponde che tra i compagni si nutre il timore che la DC guardi all'accordo come ad un fatto temporale e perfino strumentale. Perplessità e incertezze nascono da qui. Ma quando si volge l'attenzione alla realtà, ai problemi drammatici che scuotono il paese, allora ci si rende conto che non può esserci altra via che quella dello sforzo concorde e solidale. Ma un accordo d'emergenza non è sufficiente: è necessaria un'intesa più ampia per mettere pietre solide, per cambiare il segno dello sviluppo. E comunque si avverte che siamo ad una svolta.

Non con la stessa tensione — ad ascoltare le parole di Casini — questo momento viene vissuto dai militanti del PSI; nella trattativa ci sono elementi di contraddizione. Fare il rinnovamento vuol dire colpire precisi interessi, ed implica dunque una coerente strategia di alleanze. Può offrire la DC concrete garanzie in questo senso?

Ma chi lo dice che nella DC non debba prevalere la componente più avanzata, quella legata agli operai e ai lavoratori? Nella « Galileo » —interviene Masieri — mi incontro con quelli del GIP ogni giorno e mi ci intendo benissimo. Perchè la DC dovrebbe restare in eterno ciò che è stata finora?

Nella sezione repubblicana — dice Cecilia Torricelli — questo è un momento di grande tensione: tutti comprendono che è impossibile continuare a vivere in questo modo; nuove soluzioni vanno ricercate, ma nella chiarezza e nella coerenza. C'è la consapevolezza che i problemi sono giunti ad un grado di acutezza tale da renderne impossibile una soluzione immediata, ma c'è fiducia.

Se sono questi gli orientamenti politici generali delle quattro sezioni, è altrettanto importante comparare il modo in cui essi sono andati maturando. Che ruolo ha svolto, in concreto, l'organizzazione di base nei confronti degli iscritti e verso la realtà territoriale circostante? Come ha diffuso — e raccolto — l'indicazione politica?

Masieri riferisce l'esperienza del PCI: impegno costante è stato quello di stabilire un rapporto diretto con tutti gli iscritti. Le assemblee generali registrano di solito un elevato numero di assenze; si è preferito quindi convocare i militanti in sezione a piccoli gruppi, anche al fine di svolgere una discussione più ampia e approfondita. Dei 450 iscritti, solo alcuni non è stato ancora possibile avvicinare. A questi incontri si sono poi aggiunte riunioni più ampie di attivisti sui temi dell'ordine pubblico, sull'esito del primo incontro bilaterale DC-PCI, su altri temi di interesse immediato.

Esigenza di informazione

Dalle riunioni e dagli incontri è emersa una sostanziale adesione dei compagni alla condotta del partito in questa difficile trattativa, ma è stata anche richiamata l'esigenza di una informazione più rapida e tempestiva, di un aggiornamento ancor più puntuale su tutti gli elementi del confronto. Ed è emersa anche la necessità di rendere partecipe il più gran numero di cittadini di una vicenda che così grande incidenza è destinata ad avere nella vita del paese. Di qui la decisione di intensificare il contatto quotidiano tra iscritti e abitanti del quartiere, di estendere la diffusione dell'*Unità*, di moltiplicare le iniziative esterne.

Anche la DC — dice Sarri — è impegnata a confrontare le sue proposte col mondo esterno, con le associazioni democratiche, con le organizzazioni professionali. Esiste, certo, un problema di tempestiva informazione dei soci, e non sempre è facile convocare le riunioni anche per via della carenza di mezzi finanziari. Né è esatto affermare che la DC si avvalga a Firenze di forme vecchie o nuove di collateralismo: il parroco non può rappresentare il partito. E' vero, c'è una ripresa culturale del mondo cattolico, ma essa avviene in forme del tutto autonome rispetto alla DC e talvolta anche in forme critiche. Anche qui un confronto, non un rapporto privilegiato. C'è sufficiente tradizione politica negli iscritti perché si avverta adeguatamente la complessità dei problemi presenti. D'altro canto il nostro partito non dà direttive ma — conseguente al suo interclassismo — trae sintesi politiche.

Ai di là della vicenda politica di queste settimane, il discorso inevitabilmente si allarga al tema più generale della militanza politica, del suo valore oggi, delle forme nuove e spesso originali che essa va assumendo. Per unanime convincimento, il 20 giugno non ha determinato soltanto un mutamento profondo del programma politico italiano ma ha anche segnato un punto di svolta del modo di essere dei partiti, nella loro vita interna, nel rapporto tra partito e società civile. Se ne trova conferma nella esperienza dei nostri interlocutori?

Più che in questa o quella circostanza elettorale — dice Casini — il PSI trova il suo punto di riferimento nel 40. congresso, che fu un importante momento di rilancio politico e ideale; altra data significativa è stata quella della costituzione dei consigli di quartiere, con la conseguente necessità di articolare in forme nuove la presenza e l'iniziativa del partito. In generale abbiamo una difficoltà di immagine all'esterno: per alcuni siamo ancora il partito del centro-sinistra, il « partito degli assessori »; ma per quanto riguarda la sezione di Campo di Marte, siamo saldamente legati al quartiere, alla sua gente, al comitato spontaneo che agisce da tempo.

Tre sezioni repubblicane in confronto alla vastità del territorio urbano — dice Torricelli — scoraggiano ogni velleità di essere presenti sempre e dappertutto. Fidiamo sui pochi iscritti ma anche su molti indipendenti e consideriamo le nostre sedi come centri di incontro, di verifica e di studio su singoli problemi. Non curiamo molto il tesseramento ma la partecipazione volontaria.

Discutere e confrontarsi

Per parte nostra — dice il rappresentante dc — ci sforziamo di passare dalla propaganda alla ricerca sui temi concreti. Il mutamento del quadro politico cittadino dopo il 15 giugno del '75, con il passaggio dell'Amministrazione alle sinistre, ha stimolato una nuova presa di coscienza nella base; abbiamo compreso che bisognava entrare più nel vivo dei problemi, discutere e confrontarsi con gli altri, ricercare insieme le soluzioni. Con la istituzione delle circoscrizioni, questa è divenuta un'esigenza ancor più pressante. E' un processo non facile.

Se non è facile per chi da maggioranza è divenuto opposizione adeguarsi ad un ruolo diverso non è privo di difficoltà neppure per chi assume nuove responsabilità di governo cittadino. Talvolta — osserva Masieri — il successo elettorale ha ingenerato l'equivoco che il processo di rinnovamento potesse procedere per inerzia, che ci si potesse consentire un allentamento di tensione, una delega di responsabilità. Abbiamo dovuto lavorare intensamente per far comprendere che appunto dai successi elettorali derivavano compiti più gravosi per tutti i militanti. Nessuna confusione di ruoli, quindi, tra partito e istituzioni ma piena autonomia reciproca pur nell'ambito di un impegno comune alla soluzione dei problemi della città.

Ma la militanza politica, la presenza attiva e consapevole all'interno di un partito democratico, non si riempie oggi di contenuti nuovi? Di fronte ai fenomeni di disgregazione sociale — spesso oscillanti tra il polo dell'eversione e quello della chiusura nel *particulare* — avere in tasca la tessera di un partito non significa forse dare pubblica testimonianza di impegno civile?

La risposta affermativa è comune a tutti i miei interlocutori. Essere militanti politici costa sacrificio ed impegno, ma è il modo più giusto per essere protagonisti e non semplici spettatori. E' sulla dialettica politica, sul libero confronto delle idee, su un corretto rapporto di « concorrenza verso il meglio » che si fonda la convivenza civile nel nostro paese. I partiti sono la base portante di questa struttura: non priva di difetti e di contraddizioni, certo, ma insostituibile. Starci dentro, migliorarla, ammodernarla, farne strumento di democrazia e non già di prevaricazione: questo è l'impegno che spetta a ciascuno. Cattolici, socialisti, comunisti fianco a fianco nella « Galileo »: perchè non anche fianco a fianco nello sforzo per rinnovare interamente questa società?

Eugenio Manca

1 miliardo e 405 milioni per gli abbonamenti all'« Unità »

ROMA — La fine di maggio registra per *l'Unità* un nuovo grande successo; dopo i brillanti risultati delle diffusioni straordinarie e qualche incertezza nello sviluppo della raccolta degli abbonamenti, sono stati superati i versamenti dello scorso anno alla data del 31 maggio. Si tratta di un risultato politico e finanziario notevole: oltre 1.405 milioni, pari all'86% dell'obiettivo fissato nazionalmente per la fine di ottobre. Fatto ancor più significativo è che venti federazioni hanno superato o stanno per superare il 100%, mentre oltre 40 registrano versamenti superiori allo scorso anno. Inoltre 414 milioni sono stati raccolti per *Rinascita*, 12 in più rispetto allo scorso anno, e nonostante l'aumento delle tariffe d'abbonamento. Occorre ora dare nuovo impulso a questa campagna durante i mesi estivi e soprattutto nel corso delle feste de *l'Unità:* raccogliere un abbonamento per ognuna di esse non è un obiettivo ambizioso e può portare migliaia di nuovi lettori alla nostra stampa. Questo impegno deve essere sorretto dall'iniziativa politica, dal dibattito sul ruolo che oggi assolvono *l'Unità* e *Rinascita*, sulla difesa della loro autonomia, in un momento politico che richiede impegno e mobilitazione per orientare le masse popolari.

L'UNITA' — *Graduatoria per Federazioni al 31-5-1977*

Federazione	*% sull'obiettivo*
Avezzano	151,62
Caserta	115,90
Ragusa	107,01
Udine	103,44
Pordenone	100,97
Reggio Emilia	99,10
Treviso	99,02
Forlì	98,08
Livorno	97,97
Milano	96,29
Modena	96,12
Ravenna	94,39
Viterbo	93,30
Piacenza	93,14
Trento	92,51
Crotone	92,23
Mantova	92,03
Pavia	91,07
Crema	90,31
Verona	90,22
Cremona	88,92
Rimini	88,64
Massa Carrara	88,59
Imola	88,33
Vercelli	87,77
Bologna	87,73
Latina	87,68
Grosseto	87,62
Ferrara	87,35
Bergamo	85,96
Rieti	85,80
Verbania	84,83
Pisa	84,30
Cosenza	84,14
Savona	83,86
Imperia	83,69
Siena	83,44
Rovigo	83,32
Venezia	82,66
Napoli	82,56
Lecce	82,40
Prato	82,35
Enna	81,87
Genova	81,32
Parma	80,72
Firenze	80,46
La Spezia	79,80
Brescia	78,81
Benevento	78,31
Nuoro	78,13
Lecco	76,66
Arezzo	76,48
Como	76,38
Gorizia	76,36
Biella	76,04
Alessandria	75,01
Belluno	74,96
Pistoia	74,88
Campobasso	74,78
Perugia	74,68
Ancona	74,65
Vicenza	74,62
Varese	74,44
Terni	73,90
Novara	72,01
Torino	71,09
Cagliari	70,76
Foggia	70,10
Roma	69,77
Trieste	69,46
Bari	69,21
Cuneo	68,43
Viareggio	67,56
Isernia	65,90
Padova	65,25
Avellino	65,20
Brindisi	65,02
Pesaro	63,98
Salerno	63,87
Aosta	62,97
Asti	62,73
Chieti	61,53
Macerata	61,35
Teramo	60,60
Matera	56,27
Sondrio	55,47
Frosinone	53,79
Potenza	53,04
Taranto	51,78
Ascoli Piceno	50,33
Reggio Calabria	46,68
Palermo	46,47
Bolzano	45,50
Sassari	43,96
Capo d'Orlando	43,37
Pescara	38,68
Lucca	35,95
Oristano	35,75
Messina	35,03
Catanzaro	31,48
L'Aquila	29,50
Siracusa	28,06
Agrigento	24,10
Caltanissetta	24,00
Catania	19,17
Carbonia	15,00
Tempio Pausania	7,00
Trapani	4,86

Le imprese di padre Nino Trovato, incriminato a Messina

Sigla con la fuga la sua carriera di «appaltatore di beneficenza»

Un impero costruito sul lavoro nero di centinaia di ragazzi senza famiglia

Dal nostro inviato

MESSINA — In progetto c'era pure una emittente televisiva. Padre Nino Trovato confidava già in alcuni cospicui finanziamenti e nei soliti appoggi. Nella sua « Casa del ragazzo » a Gravitelli, alla periferia di Messina, su terreno demaniale in concessione pressoche perenne agli « eredi Trovato », del resto, aveva già costruito un piccolo, incredibile impero di non precisata, ma intuibile, dimensione finanziaria e di ben certo peso politico clientelare.

Ci sono voluti sei anni — tanto è durata l'inchiesta giudiziaria sulla « Casa del ragazzo » — per cogliere con le mani nel sacco il « fondatore e direttore della benemerita (sic) Opera ragazzi della strada » — così definito appena ieri dalla *Gazzetta del Sud* — per aver intascato qualche decina di milioni più del dovuto dal ministero del Lavoro per i corsi professionali.

La vicenda giudiziaria, pur grave, che ha portato il sacerdote ad essere inseguito da un mandato di cattura per peculato, truffa, falso, è solo la punta più visibile di un iceberg grande ed emblematico. Sotto la superficie c'è un vero e proprio, odiosissimo, « mercato di bambini » senza famiglia, mandati al villaggio di « Padre Nino » da ogni parte della provincia, da Istituti di assistenza, sindaci e autorità di pubblica sicurezza, « tolti dalla strada », come si dice, per essere segregati e trasformati in « forza lavoro », che non solo viene prestata gratuitamente, ma che è lautamente sovvenzionata con fondi pubblici.

E' qui che si svolgevano i « corsi professionali » per i quali la magistratura ha accusato il sacerdote di lucrare decine di milioni attraverso la registrazione di presenze fasulle di ragazzi in realtà mai venuti a Messina. Con un'impudenza pari solo alla sicurezza di non essere inquisito don Nino faceva risultare lavorative e affollatissime di piccoli lavoratori anche giornate festive. In realtà, i « corsi professionali » erano divenute vere aziende imprenditoriali, dal cospicuo fatturato, ottima clientela, milioni e milioni di commesse. L'unica voce che non figuri in bilancio è naturalmente... il « costo del lavoro ». All'interno dei laboratori vige poi un regolamento ferreo: è vietato severamente, per esempio, agli apprendisti di « sporcarsi il camice ». Insomma ditte e aziende con troppi diritti e nessun dovere. Nodi, questi, che la lentissima e tormentata inchiesta della magistratura, siglata giorni fa dal mandato di cattura, ha finora semplicemente sfiorati.

« Qui domina la legge della carità »: avrebbe risposto una volta padre Trovato alle puntuali contestazioni mosse dal gruppo consiliare comunista all'Amministrazione provinciale, in merito al villaggio. Se una legge c'è, invece, dentro la « Casa del ragazzo » è quella del « massimo profitto » naturalmente dei benefattori e non dei beneficiati.

Ne sanno qualcosa anche i tipografi della città che sino a qualche mese addietro progettavano una cooperativa per tentare di sbarrare il passo al sistematico accaparramento dei migliori affari da parte di questo « istituto benefico », sempre pronto con l'offerta migliore (dati i costi dimezzati) nelle gare di appalto per gli stampati dei principali enti pubblici: Comune, Provincia, Vigili del fuoco, INPS, Policlinico.

Con tutto ciò, la chiamano « assistenza » e in effetti dell'assistenza ha tutti i canali di sovvenzionamento senza altro beneficio per i « beneficiati ». Sotto questa voce — assistenza — la Provincia di Messina sborsa ogni giorno 1 800 lire per la « retta » di ogni ragazzo ricoverato a Gravitelli. E per finalità analoghe nelle casse dell'Opera » recentemente promossa ad ente morale, nel periodo di dieci anni cui fa riferimento l'inchiesta della magistratura, sono andati a finire col pretesto dei cosi detti « corsi professionali » oltre 188 milioni del ministero del Lavoro.

Capo elettore democristiano della portata di ottomila voti in tutta la provincia, amico dei potenti e potente anch'esso, Nino Trovato è « scivolato su una buccia di banana », dicono i bene informati. Altri, ammiccando, in una girandola di voci incontrollate, alludono ad una feroce faida interna alla DC. Molto più semplicemente la disavventura giudiziaria di questo singolare « appaltatore di beneficenza » reca il segno del rifiuto sempre più consapevole e generale di un modello di assistenza « fasullo » all'insegna dell'interesse privato di chi assiste non di chi è assistito. O, pezzo ancora, come in questo caso, della speculazione.

Vincenzo Vasile

Un giovane ferito da arma da fuoco

Gravi incidenti a Lecce dopo un comizio di Rauti

LECCE — Gravi incidenti sono accaduti al termine di un comizio del deputato dell'MSI-DN Pino Rauti a Lecce. Secondo notizie d'agenzia, alcuni giovani, con il volto coperto da fazzoletti e passamontagna hanno lanciato alcune bottiglie incendiarie e sassi ad una estremità della piazza nella quale stava finendo di parlare l'esponente fascista. Una analoga azione sarebbe stata attuata dalla parte opposta della piazza.

Dopo questi incidenti alcuni aderenti dell'MSI-DN si sono lanciati di corsa verso piazza Mazzini cercando lo scontro. E' intervenuta la polizia. Un passante, in questo frangente, è stato ferito alla testa da una sassata: si tratta di Francesco Crece.

Durante gli incidenti sono stati sparati numerosi colpi d'arma da fuoco. Un giovane, Daniele Lodeserto, 16 anni, è stato ricoverato nell'ospedale « Vito Fazzi » per una ferita provocata da un proiettile ad un fianco, con prognosi di dieci giorni. Al pronto soccorso sono state medicate una decina di guardie di pubblica sicurezza.

GARBAGNATE VIA ROMA 79
VENDIAMO APPARTAMENTI AFFITTATI
2-3-LOCALI PIÙ SERVIZI

L.160.000 mq.
Stabili di recente costruzione ampi giardini condominiali con giochi bimbi, portiere fisso, doppi ascensori, riscaldamento centrale, citofoni.

Abbiamo a disposizione appartamenti di 4-5 locali, salone, cucina e doppi servizi, liberi alle vendite.
Box affittati a L. 3.000.000 cadauno.
Forme di pagamento con solo il 30% in contanti, Mutuo Fondiario, dilazioni decennali.

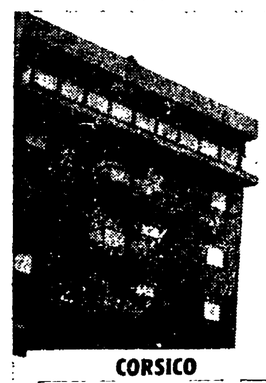
COMPAGNIA FINANZIARIA ATTIVITÀ IMMOBILIARI COM·F·A·I

PER INFORMAZIONI TELEFONARE: COM.F.A.I. MILANO via PISANI 28-T. 655351

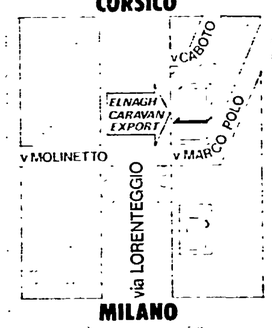
tandem pubblicità

DOMANI ULTIMO GIORNO
Fiera internazionale di Bologna
28 Maggio
6 Giugno
Orario:
feriale 16-24
festivo 10-24

L. 220.000 il mq.
VIA LORENTEGGIO



CORSICO



MILANO

A Corsico
appartamenti 2-3-4 locali, box, buoni redditi
35% di mutuo fondiario.

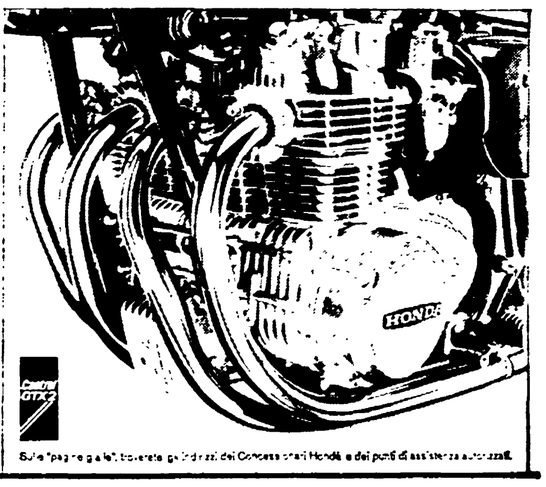
COMPAGNIA FINANZIARIA ATTIVITÀ IMMOBILIARI COM·F·A·I TORINO-MILANO-ROMA

Per informazioni
COM.F.A.I. S.p.A.
Via Vittor Pisani 28
Telefono (02) 65.53.51
20124 MILANO

PROMOS B

Honda vi spiega come e perché un'utilitaria può pagare un'imposta di lusso.

E' successo alla Honda 500 K2, la quattro cilindri più venduta nel mondo che, al prezzo attuale di L. 1.785.000 IVA esclusa, franco Concessionario, non si può certo definire cara.
Con l'aumento dell'IVA, dal 14% al 35%, il prezzo della Honda 500 K2 è salito, tutto compreso, a 2.409.750 lire.
Una bella cifra.
Ma, a questo prezzo, avete una moto che, in assoluto, è la più collaudata nella sua cilindrata.
E avete l'esperienza di chi, per primo, ha costruito moto con motore quattro tempi quattro cilindri.
In milioni di esemplari.
Per lo stesso prezzo, non ci sono altre moto che possono darvi altrettanto.
Con o senza IVA.



HONDA
più di una seconda auto.

I.A.P. Industriale S.p.A. Honda Italia - Stabilimento di Atessa (Chieti)

Sulle pagine gialle troverete gli indirizzi dei Concessionari Honda e dei punti di assistenza autorizzati.